

## PREFAZIONE

Nonostante le previsioni di qualche “profeta di sventura” il cinema resta parte significativa nella dieta mediale dei nostri giorni. Sono però mutate in profondità le forme della sua produzione, della sua distribuzione e soprattutto della sua fruizione. Le sale cinematografiche in particolare si sono trovate (ovunque) ad affrontare cambiamenti epocali, in mezzo a grandi difficoltà e in un clima di continue incertezze. Finendo così per essere costrette a cercare nuovi ruoli e a trovare modalità innovative di relazione con i propri pubblici.

In questo contesto le sale della comunità hanno potuto sperimentare (del tutto “laicamente”) l’assoluta attualità del proprio mandato ad essere «luogo della riflessione e dell’accoglienza». Per esempio valorizzando (nell’epoca del frammento) il potenziale naturalmente formativo di testi complessi come i film. E più nello specifico, sperimentando la capacità del cinema di accompagnare un percorso di crescita umana e perfino di approfondimento in un cammino di fede matura. Una capacità ben dimostrata dalle analisi di film e di casi esemplari contenute in questo saggio, che ci fanno anche toccare con mano

come non sia necessario (e nemmeno auspicabile!) che la programmazione si fermi per questo ad un cinema esplicitamente religioso. Perché a fare la differenza non sono solo i film, ma soprattutto i modi della presentazione e l'esperienza stessa della fruizione in questo tipo di sale.

Peraltro i cambiamenti (come tutti ben sappiamo) non hanno toccato solo il cinema, ma tutto il paesaggio mediale, mettendo sotto pressione la stessa capacità della Chiesa di veicolare in modo comunicativamente efficace il proprio messaggio, senza rinunciare alla profondità. Da questo punto di vista, negli ultimi decenni le comunità parrocchiali hanno potuto toccare con mano la capacità delle sale della comunità di integrarsi nel comune sforzo per una "nuova evangelizzazione". Ed in particolare il loro essere uno spazio di confine elettivamente votato al primo annuncio, ma anche la loro capacità di continuare a "parlare" anche a chi poco frequenta altri momenti della vita parrocchiale e di accompagnare lo stesso cammino dei fedeli più praticanti. Affiancandosi così utilmente ad altre forme di evangelizzazione e stringendo con il territorio della parrocchia (ed oltre...) un legame fatto di accoglienza delle iniziative spon-

tanee e delle competenze diffuse, di offerta di una molteplicità di esperienze culturali (non solo cinema, ma anche teatro e molto altro), di proposte alternative nelle scelte e nei modi di presentarsi.

Questo servizio che le parrocchie fanno a tutta la cittadinanza, attraverso le sale della comunità, è davvero importante. Anzi, è essenziale, soprattutto oggi e soprattutto in territori che sono spesso terribilmente poveri di altri presidi di animazione sociale e culturale. E proprio per la sua importanza richiede sempre più di fondere la passione competente dei volontari (che sono una delle grandi risorse delle sale della comunità) con quell'insieme di vere e proprie professionalità comunicative che si sono sviluppate in questi ultimi decenni di attività. Come mostrano le pagine di questo libro, dalla stessa difficoltà del contesto discende infatti la necessità di gestire (in modo professionale) le sfide dell'evangelizzazione, diffondendo buone pratiche comunicative e stabilizzando un patrimonio di competenze unico nello scenario del nostro Paese.

*Alberto Bourlot*